

Sierre (Svizzera), 18 agosto 1983

L'amore del prossimo e le dodici stelle¹

Carissimi,

Ricordate le 12 stelle di san Giovanni della Croce? In chi è perfetto, secondo lui, in chi è santo brillano nell'anima dodici stelle. Esse sono: l'amor di Dio, l'amor del prossimo, la castità, la povertà, l'obbedienza, l'orazione, il coro (cioè la preghiera in comune), l'umiltà, la mortificazione, la penitenza, il silenzio e la pace.

Ebbene in questi giorni ho potuto constatare come, amando il prossimo, queste dodici stelle splendano meglio nell'anima nostra. E per convincerci meglio passiamole in rassegna ad una ad una.

L'amore di Dio. Diviene più vivo questo amore nel nostro cuore, amando il prossimo? Certamente sì. Vi è noto l'esempio della pianticella che, più affonda le radici nel terreno, più si lancia verso il sole. Così, più amiamo il prossimo, più brilla in noi la stella dell'amor di Dio.

Seconda stella: l'amor del prossimo: è proprio ciò che vogliamo praticare bene.

Terza: la castità. Lo stesso Statuto del Movimento dice che la migliore salvaguardia della castità è l'amore del prossimo. E lo si capisce: se si ama, si pensa agli altri e non si accontentano le proprie passioni.

Quarta stella: la povertà. Noi – come tutti sappiamo – non amiamo la povertà per se stessa. La tipica povertà dei membri del Movimento è proprio quella che nasce dal dare al prossimo. Siamo poveri, rimaniamo col solo necessario, perché doniamo agli altri, perché mettiamo in comune in vari modi con gli altri quanto possediamo.

Quinta stella: l'obbedienza. La prima obbedienza va fatta a Dio, al carisma che lo Spirito Santo ci ha donato. Esso ci dice che la nostra via è proprio amare il prossimo. Praticando la carità, dunque, si perfeziona l'obbedienza.

Sesta stella: l'orazione. Questo atteggiamento dell'anima – si sa – cresce in perfezione e si sublima con lo sviluppo dell'unione con Dio. Ma questa, a sua volta, è incrementata dall'amore al prossimo. Anche la stella dell'orazione brilla meglio praticando l'amore verso il fratello.

Settima stella: il coro. L'amore al prossimo è uno stimolo alla preghiera in comune. Non sperimentiamo forse, quando amiamo il fratello veramente come noi stessi, quando siamo uno con lui, il desiderio e quasi l'esigenza di averlo unito con noi anche nella preghiera?

Ottava stella: l'umiltà. La vera umiltà è annientamento di sé, cancellarsi completamente, e ciò si realizza perfettamente amando, vivendo gli altri.

Nona stella: la mortificazione. Nell'amare il prossimo come Gesù vuole si è non solo mortificati, ma morti.

Decima stella: la penitenza. La prima penitenza che Dio ama e vuole da noi è quella implicita nell'amore al prossimo.

Undicesima stella: il silenzio. Coll'amore al prossimo si pratica il silenzio e si evitano le parole inutili: 1) perché, per "farsi uno" occorre far tacere tutto in noi. E questo è il silenzio più sublime. 2) Perché con l'amore è presente nei nostri cuori lo Spirito Santo, che lo diffonde, il Quale, più amiamo, più forte parla in noi e ci dice fra il resto: "Taci qui, taci lì".

Dodicesima stella: la pace. Amando il prossimo la si acquista davvero. Essa è un frutto dello Spirito Santo, che è appunto là dove è l'amore.

¹C.LUBICH, *La vita, un viaggio*, Roma 1987⁴ (1^a ed.: 1984), p. 119-122.

Carissimi: amiamo, dunque. Amiamo sempre. Amiamo ancora. Che possiamo ammirare nel firmamento della nostra anima più luminose queste dodici stelle. Se faremo un esame dello stato della nostra anima, vedremo che è così. Ed è ciò che auguro a tutti di cuore.

Chiara Lubich